1866

N° 66

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 7 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. decreti:

Del 28 gennaio 1866:

Mazzarella Bonaventura, consigliere in soprannumero nella Corte d'appello di Genova, riammesso in pianta presso la medesima Corte d'appello;

Zagara Camillo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Caltagirone, dispensato da ulterior servizio in seguito di sua rinuncia.

Del 18 febbraio 1866:

Berio cav. Alessandro, consigliere d'appello a Catanzaro, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Cialente Aurelio, già avvocato dei poveri presso la Corte d'appello d'Aquila ora in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rosini Geremia, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro ora in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nei varii rami dell'amministrazione finanziaria durante il mese di gennaio 1866:

Massei Michele, addetto alla cessata Corte dell'ex ducato di Lucca, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Dalpogetto Benvenuto, id. id., id.;
Serresi Filippo, aggregato nella soppressa depositeria generale di Toscana, id.;
Ronzio Francesco, uffiziale della soppressa tesoreria generale di Napoli, id.;
Buoninsegni Gustavo, primo segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Firenze, in disponibilità, id.;
Massetani Giuseppe, usciere id. in disponibilità, id.;
Turchini Aniceto, agente del già tenimento demaniale delle Chianacce in Val di Chiana, in disponibilità, id.;
Favi Giuseppe, assistente alla vendita dei tabacchi in Firenze, in disponibilità, id.;
Pinardi Marco Antonio, già verificatore e conservatore delle contribuzioni e del catasto in Lombardia, id.;
Cioffi Vincenzo, controllore del bollo straordinario in Milano, in disponibilità, id.;
Gotti Antonio, già cancelliere del censo a Buggiano, id.;
Lenzi Achille, sotto-segretario di 3ª classe nell'amministrazione del Tesoro, id.;
De Bacci Angelo, ispettore delle gabelle di 3ª classe a Pesaro, id.;
De Mase Riccardo, scrivano di 3ª classe nella direzione delle gabelle di Napoli, id.;
Mayer-Taffuri Giorgio, segretario di 1ª classe nella Corte dei conti, collocato a riposo d'ufficio;
Cucca Giuseppe, esattore a Villaputzu, id.;
Uras Vincenzo, id. a Rosa, id.;
Rotondo Bernardino, commesso nelle saline di Barletta, id.;
De Leonardis Gaetano, scrivano di 3ª classe nell'amministrazione del Tesoro, dispensato dal servizio;
Padeletti Gregorio, segretario di 3ª classe nella direzione delle gabelle di Livorno, id.;
Della Valle Angelo, sotto-segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Catanzaro, idem;
Molinari Giannuario, ricevitore del registro a Marsiconuovo, id.;
Ottolenghi Moisè, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, col titolo onorifico di capo sezione;
Minucci Antonio, agente delle tasse a San Nicandro, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Parenti Tito Ajutó, agente delle tasse a Pisa, idem;
Bonamico Luigi, applicato tecnico catastale in aspettativa, id.;
Aloisio Faranda Luigi, contabile nell'azienda dei beni ex-gesuitici in Montalbano, licenziato dal servizio per soppressione d'ufficio;
Ronchetti dottor Ferdinando, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Assanti Alfonso, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio di Salerno id.;
Scotti Giovanni, applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Pizzagalli Angelo, scrivano di 1ª classe nella amministrazione del Tesoro, id.;
Paganini Annibale, sotto-segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Brescia, id.;
Rossini Francesco, agente delle tasse in Fabriano, id.;
Daita Gaetano, direttore generale addetto all'ufficio di stralcio della soppressa direzione generale dei rami e diritti diversi di Palermo, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Perez Francesco, capo d'ufficio id., id.;
Ciminnita Alfio, capo sezione id., id.;
Caggegi Giuseppe, uffiziale di 1ª classe id., id.;
Bono Nicolò, id. id., id.;
Lo Forte Francesco Gaetano, id. id., id.;
Perricone Gaetano, ufficiale di 2ª classe id., idem.;
Ardizzone Giovanni, id. id., id.;
Rametta Giuseppe, id. id., id.;
Somma Bonini Carlo, id. id., id.;
Somma Pareti Giuseppe, ufficiale di 3ª classe id., id.;
Russitano Gaetano, id. id., id.;
Perricone Salvatore, id. id., id.;
Scaglione Matteo, id. id., id.;
La Farina Francesco, soprannumero id., id.;
Panzera Leonardo, id. id., id.;
Florelli Bagnara Francesco, id. id., id.;
Fazioli Ferdinando, id. id., id.;
Di Majo Ignazio, id. id., id.;
Drago Settimo, id. id. id.;
Siciliano Giovanni, alunno verificatore, id. id.;
Di Leo Salvatore, id. id. id.;
Perricone Enrico, id. id. id.;
Cavazzuti Pietro, protocollista e scrittore nell'intendenza del palazzo già reale ora demaniale in Modena, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Zanasi dott. Costant., medico chirurgo, id. id.;
Bergamini Nicola, assistente all'ufficio d'arte. id. id.;
Demezzi Francesca, cust. delle lingerie, id. id.;
Gandini Alessandro, direttore della cappella, id. id.;
Carandini Carlo, aggiunto id. id. id.;
Cattelani Angelo, regolatore delle funzioni, id. id. id.;
Malagoli Anselmo, istruttore degli alunni di canto, id. id. id.;
Manni Ignazio, 1° organista, id. id. id.;
Ferrari Antonio, 2° organista, id. id. id.;
Sighicelli Antonio, 1° violino e direttore, id. id. id.;
Tavoni Antonio, violino di 1ª cl., id. id. id.;
Binder Francesco, id. id., id. id.;
Luigini Sante, id. id., id. id.;
Manni Pietro, id. id., id. id.;
Cesari Annibale, violino di 2ª classe, id. id. id.;
Adani Luigi, 1ª viola, id. id. id.;
Frigieri Pietro, 1° violoncello, id. id. id.;
Strinasacchi Benedetto, violoncello supplente, id. id. id.;
Ghinetti Giuseppe, 1° contrabasso, id. id. id.;
Martinelli Antonio, contrabasso, id. id. id.;
Gianelli Antonio, contrabasso cantante, id. id. id.;
Cristoni Giuseppe, 2° flauto, id. id. id.;
Horn Giovanni, 1° oboè, id. id. id.;
Piva Giovanni, 2° oboè, id. id. id.;
Apparuti Geminiano, 1° corno, id. id. id.;
Bursi Giacomo, 1° clarinetto, id. id. id.;
Benatti Francesco, 1ª tromba, id. id. id.;
Apparuti Cesare, 2ª tromba, id. id. id.;
Balugani Ferdinando, 1° trombone, id. id. id.;
Horn Giuseppe, 1° fagotto, id. id. id.;
Rossi Giuseppe, 2° fagotto, id. id. id.;
Barbieri Pietro, fagotto supplente, id. id. id.;
Scaglioni Pellegrino, avvisatore dell'orchestra, id. id. id.;
Roberti cav. Lorenzo, scrivano di razione nella sezione temporanea della cessata tesoreria generale di Napoli, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Coma Gennaro, capo sezione, id. id.;
Ruffo Scilla Guglielmo, uffiz. di 1ª cl., id. id.;
La Faye Giuseppe, id. id. id.;
Misiani Francesco, uffiziale di 2ª cl., id. id.;
Frediani Michele, id. id. id.;
Alfieri Antonio, id. id. id.;
Siry Pasquale, id. id. id.;
Asciuti Leopoldo, id. id. id.;
Pignieri Carlo, id. id. id.;
Torres Luigi, id. id. id.;
Montanaro Luigi, id. id. id.;
Nota Francesco, id. id. id.;
Rohrlach Carlo, id. id. id.;
Pane Leopoldo, id. id. id.;
Criscuolo Michele, id. id. id.;
Bellini Raffaele, id. id. id.;
De Mellis Giuseppe, uffiz. di 3ª cl., id. id.;
Giordano Giuseppe, id. id. id.;
De Bono Luigi, id. id. id.;
Bottiglieri Luigi, id. id. id.;
Carascon Gabriele, id. id. id.;
Mollo Francesco, id. id. id.;
De Simone Alberto, id. id. id.;
Garofalo Leopoldo, id. id. id.;
Piazzini Federico, id. id. id.;
Palmieri Raffaele, id. id. id.;
Felicetti Carlo, id. id. id.;
Cominelli Vincenzo, id. id. id.;
Imparato Pasquale, id. id. id.;
Del Giudice Giuseppe, id. id. id.;
De Conciliis Bartolomeo, id. id. id.;
Falangola Elmo, id. id. id.;
Ciliberti Michele, id. id. id.;
Sancio Filippo, id. id. id.;
Girardi Nicola, soprannumero, id. id.;
Venditto Ferdinando, id. id. id.;
Maffei Vincenzo, id. id. id.;
De Cardona Antonino, id. id. id.;
De Crescenzi Enrico, id. id. id.;
Manetta Domenico, id. id. id.;
Perrino Stanislao, id. id. id.;
Pacifici Giuseppe, alunno, id. id.;
Lombardi Giuseppe, id. id. id.;
Castellano Antonio, id. id. id.;
Nota Giuseppe, id. id. id.;
Sapio Vincenzo, aspirante alunno, id. id.;
Giordano Austrichiliano, id. id. id.;
De Vivo Federico, id. id. id;
Moreno Giovanni, id. id. id.;
Peranni Domenico, controllore generale nella sezione temporanea della cessata tesoreria generale di Palermo, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Giovenco Giuseppe, scriv. di Razione, id. id.;
Pomar Ferdinando, ispettore generale, id. id.;
Somma Vincenzo, capo dipartimento, id. id.;
Agnello Ferdinando, id. id. id.;
Mazzarella Francesco, id. id. id.;
Pomar Luigi, id. id. id.;
Fiorelli Giuseppe, capo sezione, id. id.;
Ansiello Gaspare, id. id. id.;
Mastricchi Antonio, id. id. id.;
Finetta Pietro, ufficiale di 1ª classe, id. id.;
Azzarello Vincenzo, id. id. id.;
Majorana Francesco, id. id. id.;
Somma Vincenzo di Carlo, id. id. id.;
Maggio Giov. Batt., id. id. id.;
Flaccomio Gaetano, id. id. id.;
Ambrò Antonino, id. id. id.;
Luciano Giov. Batt., id. id. id.;
Bignardelli Antonino, id. id. id.;
Dibella Gioacchino, id. id. id.;
Billeci Vincenzo, id. id. id.;
De Angelis Giuseppe, uffiz. di 2ª classe, id. id.;
Pandolfini Ignazio, id. id. id.;
Anzelmo Filippo, id. id. id.:
Manicastri Emanuele, id. id. id.;
Dominici Salvatore, id. id. id.;
Bagnera Salvatore, id. id. id.;
Guli Angelo, id. id. id.;
Ardizzone Giuseppe, id. id. id.;
Raimondo Tommaso, id. id. id.;
Sevasta Bernardo, id. id. id.;
Maurigi Gerolamo, id. id. id.;
Fazioli Antonio, id. id. id.;
Maggiore Giuseppe, id. id. id.;
Musarra Rosario, id. id. id.;
Martorana Girolamo, uffiz. di 3ª classe id. id.;
Miraglia Ferdinando, id. id. id.;
Musse Giuseppe, id. id. id.;
Ranchetti Paolo, id. id. id.;
Mazzucca Francesco, id. id. id.;
Ferrara Ferdinando, id. id. id.;
Vettone Vincenzo, id. id. id.;
Cortese Gaetano, id. id. id.;
Carta Bonomolo Giuseppe, id. id. id.;
Ceraulo Francesco, id. id. id.;
Gioia Giacomo, id. id. id.;
Baldi Gaetano, id. id. id.;
Del Bono Antonino, id. id. id.;
Agnello Giov. Batt., id. id. id.;
Scaglione Luigi. id. id. id.;
Ricciardi Carmelo, id. id. id.;
Martorana Giovanni, id. id. id.;
Lidonni Luigi, id. id. id.;
Lo Verde Francesco, id. id. id.;
Flaccomio Rosario, id. id. id.;
Pomar Niccolò di Pietro, id. id. id.;
Perdicari Ferdinando, id. id. id.;
Pace Giovanni, id. id. id.;
Guglielmini Gerolamo, id. id. id.;
Notarbartolo Domenico, id. id. id.;
Lo Presti Giacomo, id. id. id.;
Genova Raffaele, soprannumero, id. id.
Morvillo Giacinto, id. id. id.;
Coppoler Giuseppe, id. id. id.;
Gerbino Giovanni, id. id. id.;
D'Angelo Giuseppe, id. id. id.;
Roerchssen Andrea, id. id. id.;
Dotto de Dauli Guglielmo, id. id. id.;
Morvillo Emanuele, id. id. id.;
Porselli Baldassarre, id. id. id.;
Maurigi Francesco, id. id. id.;
Puglisi Eduardo, id. id. id.;
Accardi Pietro, id. id. id.;
Montuoro Giovanni, id. id. id.;
Bajona Vincenzo, id. id, id.;
Naselli Enrico, id. id. id;
Basso Pasquale, id. id. id.;
Ardizzone Francesco, id. id. id.;
Pomar Niccolò Ludovico, id. id. id.;
Cartoccio Salvatore, id. id. id.;
Buccheri Ciro, id. id. id.;
Raccuia Nicolò, alunno id. id.;
Romano Salvatore, id. id. id.;
Zuccaro Giovanni, id. id. id;
Mucoli Demenico, id. id. id.;
Caggegi Raimondo, id. id. id.;
Donato Rosario, id. id. id.;
Marotta Antonino, id. id. id.;
Demma Leopoldo, id. id. id.;
Mancuso Gerolamo, id. id. id.;
Sciuti Stefano, id. id. id.;
Savagnone Francesco, id. id. id.:
Bajona Giuseppe, id. id. id.;
Belli Luigi, id. id. id.:
Caltagirone Stefano, id. id. id.;
Trapani Belli Pietro, id. id. id.;
Agnello Giovanni, id. id. id.;
Scinia Luigi, id. id. id.;
Viganò Luigi, applicato di 4ª classe nel cessato ufficio del contenzioso finanziario di Bologna, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Lavagna cav. avv. Bernardo, sostituto direttore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino, promosso alla 1ª classe;
Colombo dott. Gaetano, id. id. di Milano, promosso alla 2ª classe;
Perrone Giovanni, id. id. di Napoli, id.;
Pacini avv. Enrico, id. id. di Firenze, promosso alla 3ª classe;
De Sanctis Francesco, id. id. di Napoli, id.;
Rodella avv. Domenico, id. id. di Milano, promosso alla 4ª classe;
Adami Matteo causidico, id. id., promosso alla 2ª classe;
Garaccioni Gaetano, causidico nel soppresso uffizio del contenzioso finanziario di Bologna, nominato causidico di 2ª classe nell'ufficio di Firenze;
Casanova dott. Federico, sostituito causidico nell'ufficio del contenzioso di Milano, promosso alla 1ª classe;
Bosco Vincenzo. id. id. di Torino, promosso alla 2ª classe;
Blan Giuseppe, id. id. id., promosso alla 3ª classe;
Cuniali avv. Edoardo, uditore nel soppresso ufficio del contenzioso di Bologna, nominato sostituito causidico di 3ª classe nell'ufficio di Firenze;
Rosa Giuseppe, applicato di 3ª classe id., trasferito nell'ufficio di Firenze;
Bergomi Gio. Batt., id. id. id.;
Rossi Giacomo, applicato di 3ª classe nell'ufficio del contenzioso di Torino, promosso alla 2ª classe;
Albani Francesco, applicato di 4ª classe id. di Milano, promosso alla 3ª classe;
Levi dottor Giacomo, uditore gratuito id. id., nominato uditore stipendiato;
Moleti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 2ª classe nella Corte dei conti, promosso alla 1ª classe;
Audiberti cav. Giuseppe, id. id. id.;
De Saint-Bonnet cav. Alesssandro, reggente direttore capo di divisione di 2ª classe id., nominato all'effettività del posto;
Ayres cav. Fortunato, id. id. id.;
Isao Carlo, applicato di 1ª classe id., nominato segretario di 2ª classe;
Anglesio avv. Giuseppe, id. id. id.;
Resnati Giovanni, id. id. id.;
Cervini avv. Alberto, id. id. id.;
Pinna ing. Giacinto, reggente segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato alla effettività del posto;
Del Piatta Tommaso, sotto-segretario di 2ª classe nell'amministrazione del Tesoro, in aspettativa, richiamato in servizio;
Bottassi Tommaso, applicato di 4ª classe nel Ministero dell'interno, nominato sotto-segreteria di 3ª classe nella direzione del Tesoro di Torino;
Donandy Stefano, nominato deputato della cassa di sconto di Palermo;
Strafforello Domenico, segretario capo d'ufficio di 2ª classe nella direzione delle gabelle in Genova, promosso alla 1ª classe;
Casari dott. Alessandro, reggente segretario capo d'ufficio di 2ª classe id. Bari, nominato alla effettività del posto;
Roccarey Giov. Batt., segretario di 1ª classe id. Genova, nominato segretario capo d'ufficio di 2ª classe nella direzione di Cosenza;
Audiffredi Angelo, id. id. Bologna, id. id. Girgenti;
Ricci Raffaello, id. id. Orbetello, traslocato a Genova;
Garosci Michele, segretario di 2ª classe id. Oneglia, promosso alla 1ª classe;
Carpi Vincenzo, id. id. Livorno, id.;
Spaggiari Antonio, id. id. Modena, id.;
Tortora Brayda Roberto, segretario di 3ª classe id. Napoli, promosso alla 2ª classe;
Viale Enrico, id. id. Genova, id.;
Cressoni Benedetto, id. id.. id. id.;
Lauro Cesare, id. id. Messina, id.;
Ghiglione Paolo Emilio, id. id. Como, id.;
Bosio Niccolò, id. id. Bari, traslocato a Livorno;
Venditti Eugenio, id. id. Foggia, id. Bari;
Antilli Cesare, sotto segretario di 1ª classe id. Bologna, nominato segretario di 3ª classe nella direzione stessa;
Carli dott. Alessandro, id. id., id. id. Foggia:
Bellarita Luigi, id, id. Milano, id. Orbetello;
Giorgi dott. Vincenzo, id. id. Parma, traslocato a Bologna;
Zanetti Giuseppe, sotto segretario di 2ª classe id. Bologna, promosso alla 1ª classe;
Brighenti Luigi, id. id., id. id.;
Semeria Gio. Batt., id. id. Genova, id.;
Stringhini Giuseppe, id. id. Brescia, id.;
Caporali Vincenzo, id. id. Ancona, id.;
Gadaleta Francesco, id. id. Lecce, id.;
Cuomo Tommaso, id. id. Salerno, id.;
Fantoli Carlo, id. id. Bari, traslocato a Novara;
Sorbi Angelo, id. id. Orbetello, id. Bologna;
Gilardoni Marco, sotto segretario di 3ª classe id. Novara, promosso alla 2ª classe;
Fletcher Federico, id. id. Napoli, id.;
Niccoli Raffaele, id. id. Orbetello, id.;
Napoli Enrico, id. id. Livorno, id.;
Becherini Dario, id. id., id. id.;
Barbolani da Montauto cav. Giov., id. id. Firenze, id.;
Griffini dott. Antonio, id. id. Parma, id.;
Bianchi Filippo, id. id. Modena, id.;
Calchi-Novati nob. Pietro, id. id. Como, id.;
Meneghezzi Alberto, id. id. Foggia, traslocato a Milano;
Arnaldi Gio. Batt., scrivano di 3ª classe id. Torino, nominato sotto-segretario di 2ª classe nella direzione di Parma;
Rocca Eugenio, commesso doganale di 3ª classe a Sesto Calende, nominato sotto-segretario di 3ª classe nella direzione delle gabelle di Bari;
Stefanoni Luigi, id. Milano, id. id. Parma;
Raspolini Lorenzo, aggiunto all'assessorato legale della soppressa intendenza di finanza di Massa, id. id. Orbetello;
Villani Cesare, capo computista di 2ª classe nella direzione delle gabelle di Foggia, promosso alla 1ª classe;
Manganotto Francesco, id. id. Salerno, id.;
Gavazzeni Samuele, computista di 1ª classe, id. Brescia, nominato capo computista di 2ª classe nella Direzione di Chieti;
Nasi Pietro, id. id. Messina, traslocato a Brescia;
Rebizzi Romerio, reggente computista di 1ª classe id. Ancona, nominato computista di 1ª classe nella Direzione di Brescia;
Baracchi Francesco, computista di 2ª classe, id. Torino, promosso alla 1ª classe;
De Dominici Giuseppe, id. id. Milano, id.;
Molinari Benedetto, id. id. Genova, id.;
Adamoli Pietro, computista di 3ª classe, id. Milano, promosso alla 2ª classe;
Benassi Pietro, id. id. Modena, id.;
Poppi Massimiliano, id. id., id. id.;
Conrado Giuseppe, id. id. Genova, id.;
Caveri Giov. Batt., id. id., id. id.;
Bastianelli Giuseppe, id. id. Firenze, id.;
Bosi Giuseppe, id. id. Ancona, id.;
Corazzini Gaetano, id. id. Brescia, id.;
Gallo Pietro, id. id. Catania, id.;
Bichi Gaetano, id. id. Modena, traslocato a Genova;
Del Re Enrico, id. id. Genova, id. Modena;
Angelozzi Adriano, reggente computista di 3ª classe id. Ancona, nominato all'effettività del posto;
Santojanni Camillo, id. id. Napoli, id.;
Pezzoni Emilio, sotto-segretario di 2ª classe id. Parma, nominato computista di 3ª classe nella Direzione stessa;
Corti Tito, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del debito pubblico, id. di Messina;
Fava Giuseppe, scrivano di 2ª classe nella Direzione delle gabelle di Parma, promosso alla 1ª classe;
Cesari Giulio, id. id. Modena, id.;
Calanchi Emidio id. id., id. id.;
Croci Pietro, id. id. Bologna, id.;
Mussato Enrico, applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze, nominato scrivano di 1ª classe nella Direzione delle gabelle di Brescia;
Marini Federico, scrivano di 2ª classe nella Direzione delle gabelle di Foggia, traslocato a Bari;
Salmi Domenico, scrivano di 3ª classe id. Modena, id. Bologna;
Prandini Carlo, id. id. Bari, id. Modena;
Mantile Giuseppe, id. id. Messina, id. Napoli;
Faza Giuseppe, id. id. Cosenza, id. Reggio;
Bonini Serafino, scrivano di 4ª classe id. Firenze, promosso alla 3ª classe;
Neri Enrico, id. id., Bologna id., e destinato a Foggia;
De Clair Giovanni, già scrivano di 3ª classe id. Ancona, riammesso in servizio, e destinato a Cosenza;
Riggio Francesco, foriere dei dazi indiretti in disponibilità, nominato scrivano di 3ª classe nella Direzione delle gabelle di Messina;
Pignocchi Luigi, commesso doganale a Bologna, id. id. Bologna;
Castello Giovanni, scrivano di 4ª classe nella Direzione delle gabelle di Cagliari, traslocato a Torino;
Giardullo Giulio, id. in aspettativa, richiamato in servizio nella Direzione delle gabelle di Chieti;
Mizio Giovanni, commesso dell'abolita Vigilanza, nominato scrivano di 4ª classe, id. Cosenza;
Daniele Camillo, id. id., id. Cagliari;
Canuti Francesco, computista aggiunto nella soppressa amministrazione delle privative in Bologna, id. id. Bari;
Bertolini Vincenzo, ispettore delle gabelle di 2ª classe ad Oneglia, promosso alla 1ª classe;
Massini Dionigi, id. Arona, id.;
Segni Gregorio, ispettore delle gabelle di 3ª classe a Brindisi, promosso alla 2ª classe;
Gonzales Tito, id. Ancona, id.;
Ponzone Vincenzo, id. Porto Empedocle, traslocato a Palermo;
De Angelis Gaetano, id. Palermo, id. Siracusa:
Catania Giovanni, id. Siracusa, id. Patti;
Calarco Natale, reggente ispettore delle gabelle di 3ª classe a Patti, id. Porto Empedocle;
Lucca Giuseppe, id. Varese, nominato all'effettività del posto;
Colombo Giovanni, id. Ravenna, id.;
Corvi Silvio, sotto-ispettore delle gabelle di 1ª classe a Torino, nominato reggente ispettore delle gabelle di 3ª classe a Pesaro;
Ulrici Eugenio, id. Antrodoco, id. Aquila;
Caselli Andrea, id. Napoli, id. Pontecorvo;
Scipione Francesco, sotto-ispettore delle gabelle di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;
Zannoni Leopoldo, id. Giulianova, id.;
Bettinetti Damiano, id. Milano, id.;
Bonacina Giuseppe, id. Reggio d'Emilia, id.;
Durand Felice, id. Nervi, id.;
Ormea Antonio, id. Goito, id.;
Stame Vincenzo, id. Rieti, id.;
Carafa Carlo, id. Napoli, id.;
Stagnitti Giovanni, id. Giardini di Toormina, id., e destinato a Messina;
Bonardi Giuseppe, id. Aosta, traslocato a Torino;
Accorsi Francesco, id. Campobasso, id. Aosta;
Borroni Francesco, id. Messina, id. Giardini di Taormina;
D'Arco Amato, computista di 2ª classe nella direzione delle gabelle di Parma, nominato sotto-ispettore delle gabelle di 2ª classe ad Antrodoco;
Galli dott. Aristide, sotto-segretario di 1ª cl., id. Girgenti, id. Napoli;
Radaelli Emilio, luogotenente di 1ª classe nel Corpo delle guardie doganali, id. Belvedere;
Queirolo Agostino, id. id., id. Campobasso;
Marsiglia Giacomo, primo segretario alla direzione delle tasse e del demanio in Napoli, nominato capo dell'ufficio del bollo ordinario di Napoli;
La Lumia Francesco, sotto-segretario id. in Messina, traslocato a Noto;
Galamini conte Carlo, agente delle tasse ad Ancona, traslocato ad Arcevia;
Bruni Pacifico, id. Arcevia, id. Cagli;
Regoli Giuseppe, id. Cagli, id. Ancona;
Pozzali Francesco, id. Bozzolo, id. Soncino;
Ferrari dottore Alessandro, id. Soncino, id. Bozzolo;
Grondona Camillo, id. Strambino, id. Mortara;
Araldi Agapito, id. Casteltermini, id. San Nicandro;
Ferrari Gaetano, id. Bovino, nominato aiuto agente delle tasse a Milano;
Mazza Antonio, aiuto agente delle tasse a Pizzighettone, traslocato a Crema;
Gelera Luigi, id. Crema, id. Pizzighettone;
Romanelli Luigi, id. Gardone, id. Verolanuova;
Neri Nereo, id. Cassino (Caserta), id. Rieti;

Grassi Dario, id. Alia, id. Corleone;
Raspi Carlo, esattore in aspettativa, nominato esattore a Caluso;
Settimo Giuseppe, esattore a Perrero, traslocato a Cesana;
Scapparone Carlo, id. Cortemiglia, id. Perrero;
Martini Pietro, id. Revello, id. Pontedecimo;
Rosaz Saturnino, id. Perosa, id. Revellò;
Merighi Giacomo, ricevitore del registro a Gattinara, traslocato a Casteggio;
Scielzo Salvatore, aiutante custode del casino già reale, ora demaniale, di San Leucio in provincia di Caserta, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;
Bozzastra Ignazio Frottore, id., id.;
Carista Emidio, armiere della divisione nazionale di Caserta, id.;
Muzzi sacerdote Antonio, economo della chiesa parrocchiale della già Real Colonia di San Leucio, collocato a riposo d'ufficio;
D'Ardia sacerdote Giuseppe, id. id., id.;
Padula Giuseppe, chierico id., id.;
Manzi Natalino, id. id., id.;
Rosiello Pietro, id. id., id.;
De Negri Domenico, id. id., dispensato dal servizio;
Adornato Orazio, id. id., id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, approvata che fu l'elezione del signor Giuseppe Finzi a deputato del collegio di Borghetto, si continuò la discussione dello schema di legge concernente la transazione di lite per le pinete di Ravenna. Vi presero parte i deputati Gioachino Rasponi, Cordova, Minghetti, De Luca, Catucci, il ministro di grazia e giustizia, il ministro delle finanze, e il relatore Mazzarella.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;
Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;
Viste le deliberazioni prese dalla facoltà di filosofia e lettere nelle sedute 28 dicembre p. p. e 9 febbraio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di sabato 10 del venturo novembre avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso a *due* posti di dottore aggregato in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Storia della filosofia tra Cartesio e Kant esclusivamente.*

Per l'ammessione al concorso, gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea, conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria, entro il giorno 10 vegnente ottobre, e le domande, coi documenti a corredo, fra tutto il giorno 25 dello stesso mese d'ottobre.

Torino, 25 febbraio 1866.

D'ordine del sig. Rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. % 1861	72529	Pin Costanza Giuseppe del vivente Onorato domiciliata in Genova (Vincolata per matrimonio militare) . L.	1200 »	Torino
	3261	Girard Gio. Battista fu Giuseppe . . . . »	510 »	
	38961	Parrocchiale Chiesa di Santa Maria della Rotonda . »	35 »	
	38962	Suddetta » . »	135 »	
	38963	Suddetta » . »	75 »	
	38961	Suddetta » . »	535 »	
	3896.	Suddetta » . »	975 »	
	40755	Suddetta » . »	210 »	
	46506	Suddetta » . »	305 »	Napoli
	71907	Suddetta » . »	5 »	
	60842	Tucci Pasquale di Ignazio . . . . »	15 »	
	18573	Suddetto (Assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
	61096	Montana Michelangelo di Egidio . . . . »	30 »	
	18826	Suddetto (Assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
3 p. %	406	Cappella del SS. nel Comune di Castel di Sangro . »	2760 »	
Consol. Napoletano 5 p. %	7148	Resta Mario di Leonardo . . . . Duc.	20 »	

Torino, 22 dicembre 1865.

Pel direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il segretario della Direzione generale
G. Ciampolillo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post* del 3 marzo:

La Società dell'Unione commerciale tra i lavoranti delle miniere del Devon e Cornovaglia ha, non ha guari, adottato la risoluzione di far risolvere le controversie che possono insorgere per il salario da un comitato di operai delle miniere stesse. Gl'impresari però, in opposizione a questo, hanno fatto sapere che, al cominciar dei lavori, gli operai che appartengono a quella Società, non saranno accettati.

Domani si minaccia di congedare i minatori, in alcune miniere, vicino a Tavistock, se essi persistono a voler appartenere a quella Società.

I magistrati di Tavistock si sono allarmati temendo che nascessero de'tumulti, ed hanno fatto venire molta truppa.

Prussia. — I membri della Camera dei signori ancora presenti a Berlino hanno presentato un indirizzo al re, nel quale lo ringraziano per avere assicurata colla convenzione di Gastein l'influenza necessaria della Prussia sul governo dei Ducati; di aver ottenute le condizioni fondamentali per aver una flotta, e con questa l'aumento della potenza; di avere infine, mantenendo sempre le dimande legittime della Prussia; dimande che in vista degli interessi tedeschi non potrebbero venir respinte; trovato colla sua moderazione il modo di render possibile la continuazione di un'alleanza per la quale sono stati allargati i confini della Germania; rimossa ogni influenza straniera e paralizzata la potenza degli inimici all'estero.

L'indirizzo constata che la Camera dei deputati anzichè mostrare al re la sua riconoscenza ha violentemente attaccato il suo governo, e rimprovera a quest'ultima di aver tentato colla sua risoluzione presa riguardo al Lauenburg di strappar di mano a S. M. la direzione della politica estera, di voler impedire la consolidazione dell'armata, e di minare colla sua opposizione alla riorganizzazione dell'esercito la disciplina del soldato, di contestare nella discussione del bilancio i diritti del re e della Camera dei signori, ed arrogarsi una vera autorità sovrana nella direzione di tutti gli affari dello Stato.

« La regia autorità, continua l'indirizzo, rimarrà il centro e la base dello Stato prussiano, e si tratta di conservare intatto questo prezioso tesoro.

« La Camera dei deputati ha pur anco attaccato una decisione del tribunale supremo, la quale tende a proteggere il re, e chi serve lo Stato dagli oltraggi ai quali possono andar soggetti nella seconda Camera.

« S. M. ebbe da Dio la spada per punire coloro che fanno il male. Noi giuriamo di assecondare con tutte le nostre forze S. M. nella lótta costituzionale. » (*Havas*)

— Ecco le parole della *Corresp. prov.* riguardo alle nuove risoluzioni state prese dal gabinetto di Berlino relativamente alle trattative coll'Austria:

« Il governo prussiano non ha sinora risposto al dispaccio 7 febbraio dell'Austria, e pare che non vi risponderà

« Lo scambio dei dispacci relativi a questo affare deve essere considerato come finito, e la notizia che la Prussia abbia indirizzato all'Austria, in seguito di rimostranze anteriori, un *ultimatum*, cioè a dire una dimanda pressante ed ultima, è priva di fondamento.

« Senza dubbio si può ammettere con fiducia che il nostro governo, lasciando da parte ogni contestazione scritta, cercherà di provocare con tanto maggior energia la soluzione completa e definitiva dell'affare dello Schleswig-Holstein nel senso degli interessi prussiani e tedeschi; ma la notizia che a questo scopo sieno state formulate dimande positive, e prese misure militari per appoggiarlo, è priva di fondamento. »

Austria. — Si scrive da Pesth in data 24 febbraio:

La discussione del progetto ha messo in chiaro alcune questioni che la Dieta quanto prima avrà da trattare.

Queste questioni quantunque ci riguardino particolarmente, pure sono d'interesse europeo.

Quella della emancipazione degli israeliti ha fatto un passo; verrà la volta di quella della nazionalità che è stata valentemente difesa da vari oratori.

Queste questioni, e specialmente l'ultima, non si risolveranno senza qualche burrasca; ma tutto fa credere che la soluzione sarà a favore del progresso dell'umanità.

Si critica molto il rescritto reale in risposta alla deputazione croata, che portò i due indirizzi; quello della maggioranza, cioè, e quello della mineranza.

I giornali d'economia si sforzano a trovarvi una risposta all'una piuttosto che all'altra.

Checchè ne sia questo documento non acquista perciò maggiore importanza; non ha detto che quanto ciascuno si aspettava che avesse a dire. (*Indép. Belge.*)

Principati Uniti. — Ecco il testo del proclama della Luogotenenza principesca degli Stati Uniti stata comunicata al Senato ed alla Camera dei deputati il giorno 23 febbraio:

« Signori senatori, Signori deputati!

« S. A. Alessandro Giovanni I, già principe dei Principati Uniti, ha deposto oggi nelle nostre mani il suo atto di abdicazione, il di cui originale noi abbiamo l'onore di deporre al banco di questa Assemblea.

« Signori senatori, signori deputati!

« Come voi lo vedete, il già principe non solo rinnova solennemente l'obbligo da lui contratto prima di essere capo della Moldavia, obbligo che egli ha ufficialmente ripetuto davanti a voi all apertura della sessione attuale; ma egli riconosce infine che la sua abdicazione era desiderata e dimandata dalla nazione.

« Come avete potuto convincervene, tutta la popolazione della capitale desiderò l'abdicazione, la dimandò, e compiuta una volta la salutò con entusiasmo. »

« Accettando questo sacro deposito dalle mani dell'ultimo suo possessore, che ne aveva al tempo istesso la piena proprietà, la luogotenenza principesca, così come il ministero hanno creduto che era d'interesse del paese il presentarsi a voi e scongiurarvi ad aderire alla volontà della nazione espressa in modo così solenne, ed a sanzionare per parte vostra questa volontà nazionale che nel 1857 trovò in questo stesso luogo una espressione così unanime e forte.

« Signori senatori, signori deputati.

« La vostra coscienza, così come la vostre cognizioni, e la voce istessa di tutta la nazione vi mostrano pienamente, giusta il nostro convincimento, che questioni cotanto vitali per la perdita di un' ora sola possono diventar funeste per ogni nazione, e specialmente per la nostra.

« Colla più grande fiducia noi facciamo adunque appello al vostro patriottismo.

« Col vostro voto date al paese quella sanzione che egli aspetta.

« Dato a Bucharest l' 11 - 23 febb. 1866.

« La Luogotenenza principesca. »
(Seguono le firme)
(*Neu. Frei. Presse*)

Russia. — Ecco le parole del *Journal de Saint-Pétersbourg* relativamente agli ultimi avvenimenti di Bucharest; alle quali accennava un dispaccio telegrafico dell'*Agensia Havas.*

« La manifestazione che ebbe per risultato nella Rumania di gettare, in forza di un grave malcontento, prigione il principe Couza, non fu solo un attacco alla legalità interna, ma per la proclamazione di un principe straniero, essa fu ben anco una violazione formale di una delle stipulazioni della convenzione 19 agosto 1858 di Parigi; stipulazioni che non vennero punto modificate dall'atto addizionale 28 giugno 1864 di Costantinopoli.

Noi lasciamo da parte le apprezzazioni di tutte le altre considerazioni che potranno influire sulla risoluzione di S. A. R. il conte di Fiandra.

Quella che noi abbiamo menzionato la ci sembra bastante per convincerci, che se i Principati Moldo-Valacchi si sono sbarazzati di un principe che non godeva la loro simpatia, e non aveva il loro rispetto, essi non potrebbero ancora illudersi di aver trovato con chi rimpiazzarlo.

La situazione créata dal movimento si è prodotta repentinamente; non si troverà altrettanto presto il modo di riuscire ad uno stato regolare.

Noi facciamo intanto voti perchè questo Stato si stabilisca in condizioni durevoli, e tali che soddisfino a tutti.

Grecia. — Ecco il testo della nota inglese al Governo ellenico:

Le tre potenze hanno veduto con doloroso interesse lo stato di dissoluzione al quale sono arrivate le cose in Grecia.

Il Governo di S. M. la regina non potrebbe non commuoversi per lo stato attuale delle cose in Grecia, non solo per i legami di parentela che esistono fra il giovane re degli Elleni e la casa reale d'Inghilterra, ma ancora per causa della rinunzia fatta dall'Inghilterra a favore del re Giorgio del protettorato delle isole Ionie che le era stato conferito dai trattati.

Difatti lo spettatore il più indifferente non potrebbe contestare lo stato deplorabile al quale sono state ridotte le cose dallo spirito di parte, e dalle divisioni degli uomini politici.

I capi dei diversi partiti anzichè riunirsi per facilitare l'andamento dell'amministrazione, ed il progresso del paese, si sono dati a lotte, di cui unico scopo era il potere, e fra i più deboli elementi della Camera si sono formate delle coalizioni dispiacevoli, coalizioni che hanno messo il partito il più forte nella impossibilità di conservare il potere.

Malgrado la condotta costituzionale del re, il quale ha religosamente mantenute le sue promesse, sempre rispettando la maggioranza e le formalità parlamentari, i suoi sforzi non valsero a produrre un miglioramento che gli amici della Grecia hanno diritto di pretendere.

Invano fedele a questo principio il re Giorgio acconsentiva ad allontanare dalla Grecia il conte Sponeck diventato insopportabile agli uomini politici della Grecia: invano S. M. acconsentiva alla abolizione del Consiglio di Stato: un seguito di cambiamenti di ministero, unico sino a quest'oggi negli annali degli Stati costituzionali, provocò lo spettacolo di querele sterili e deplorevoli.

Questo stato di cose non può a meno di ispirare alle tre potenze dei gravi timori sulla sorte di un paese pel quale esse hanno sempre mostrato un vivo interesse; l'avvenire di questo paese si trova così in pericolo, malgrado tutti gli sforzi, e malgrado l'interesse che per lungo tempo esse non hanno mai cessato di mostrargli.

La convinzione che un simile stato di cose conduce infallibilmente all'anarchia ed alla dissoluzione sociale, obbliga le tre potenze a prendere quest'oggetto in seria considerazione.

Perciò il Governo della regina la invita, signor ministro, a richiamare l'attenzione dei capi dei diversi partiti e degli uomini politici della Grecia sulle conseguenze inevitabili di una simile loro condotta.

La invita adunque a far loro conoscere il contenuto di questo dispaccio, e facendo appello al loro patriotismo, esortarli a devenire alfine ad un accordo, a schierarsi attorno al trono per adoprarsi alla prosperità della patria.

Il re Giorgio si è portato fra gli Elleni pieno di fiducia nell'attaccamento del popolo e dei suoi uomini politici alle leggi ed al buon ordine: sarebbe ingiusto e deplorevole che la grande opera del progresso di questo paese fosse impedita per mancanza d'accordo fra gli uomini politici della Grecia, e per difetto di patriotismo da parte loro.

In nessun caso e sotto nessun pretesto ella non addiverrà ad alcun atto senza darne prima conoscenza al re, al quale ella sottoporrà ogni consiglio che per le di lei funzioni ella crederà dovergli sviluppare, e questo dopo aver preso intelligenza coi di lei colleghi di Francia e di Russia rimanendo interrotto ogni atto isolato.

Istruzioni di tal natura sono state date dai rispettivi Governi ai di lei colleghi di Francia e di Russia. (*Pays*)

America. — Si legge nel *Morning Post:*

Le lettere arrivate da Washington a Parigi annunciano che il Governo americano ha manifestato l'intenzione di serbare la più stretta neutralità nella guerra tra il Chilì e la Spagna. Alcuni vascelli sospetti sono stati catturati. Esiste però agli Stati Uniti un piccolo partito che è contrario a questa politica e che vorrebbe aiutare e proteggere le piccole repubbliche americane.

— Notizie giunte dall'Avana dicono che erano nate delle difficoltà tra il capitano generale di Cuba e il Governo spagnuolo, perchè il primo aveva revocato un ordine del secondo di rilasciare 600 Africani, tenuti come schiavi dal famoso Zulueta. La cosa è stata rimessa alla Spagna per accomodarsi. Dicesi che una nave affetta di cholera a bordo giunse all'Avana da Cadice, lo che aveva suscitato naturalmente grande apprensione.

Si narra che Soulouque, ex-imperatore di Haiti era arrivato all'isola di Curaçao colla sua famiglia e seguito, proponendosi di stabilirvi la residenza, perchè è stato bandito dalla Giamaica, suo luogo di esilio.

VARIETÀ

SUI LAVORI INTRAPRESI E SULLE SCOVERTE FATTE NEGLI ANTICHI MONUMENTI DI SICILIA dal giugno 1863 al luglio 1865.

Brani di una Relazione del presidente della Commissione di antichità e belle arti al Ministero della pubblica istruzione.

La topografia dei monumenti antichi di Sicilia è la conferma di un fatto storicamente indubitato. — I popoli veramente civili, i quali prima della conquista romana stabilirono la loro sede nell'isola, o se ne disputarono il dominio, non occuparono giammai se non la costiera; mentre le razze iberiche, o italiche, che eranvi passate anteriormente, respinte dalla forza o dalla paura, ebbero in generale la loro stanza incontrastata nei luoghi mediterranei.

Il grado differente di civiltà di queste schiatte diverse risulta evidente dalle opere loro che ci rimangono. Così mentre le spiagge siciliane, teatro di strepitose vicende, sono ancora coverte dagli avanzi di città celebratissime, e dei superbi monumenti dell'arte antica; le contrade centrali, quantunque preservate dai furori delle guerre, e dalle devastazioni, son prive affatto di tutto ciò che è l'indizio di una cultura assai progredita.

I miti siciliani intanto, che si rapportano all'industria agricola, alla metallurgia, alle prime immigrazioni cretesi accennano invero allo sviluppo di un'antichissima civiltà nell'isola, e mostrano come non vi sia luogo in tutto il paese, che non meriti di essere profondamente studiato ed esplorato.

Ma in un campo sì vasto la Commissione nel breve tempo del suo esercizio, e con gli scarsi mezzi, di cui può disporre, ha dovuto scegliere necessariamente, e rivolgere a preferenza le sue cure, i suoi studi a quelle contrade, dove i monumenti che han formato, e formano l'ammirazione del mondo civile, hanno principalmente attirato la sua attenzione.

Percorrendo dunque cotali monumenti per dar conto dei lavori intrapresi e delle scoverte fatte nei due anni trascorsi, sarà nella presente relazione conservato l'ordine geografico delle riviere dell'isola cominciando dal Sud-Est di Palermo.

Solunto.

Di tutti gli stabilimenti fenicî della Sicilia quelle di cui si abbia una storica certezza sono i tre di Mozia, Panormo e Solunto. Investigare fra noi gli avanzi di quella civiltà orientale, che stampò orme così profonde nel mondo antico, sarebbe oggetto del più alto interesse. Ma di Mozia i pochi ruderi, che rimangono nell'isolotto di San Pantaleo fra' promotori Lilibeo ed Egitallo, appena offrono l'indizio dell'esistenza in quel sito di un'antica città, la quale altronde sembra essere stata abbandonata sin dal 396 avanti Cristo, quando Imilcone fondò la nuova città punica di Lilibeo, e vi condusse i pochi abitanti che della prima rimanevano. Di Panormo le trasformazioni che ha subîto nel corso dei secoli il suolo, in cui essa sorgeva, e il successivo incremento della vasta metropoli, che vi si è sovrapposta, spazzarono ogni vestigio di antichità, meno le opere di escavazione che sussistono tuttavia. Solunto è il solo, le cui rovine giacciono sepolte nel proprio sito; ma queste sino ai giorni nostri sono state o poco o nulla esplorate.

Secondo l'etimologia fenicia, Solunto significherebbe *rupe*, e non è improbabile che questo nome fosse stato comune al promontorio, detto ora Capo Zafferano, sul cui estremo versante meridionale sorgeva la vetusta città. Il Capo Cantin in Africa è chiamato *Soloenta* nel periplo di Annone, e molte città fenicie, poste in siti aspri e scoscesi, ricevettero la medesima appellazione, come nell'isola di Cipro e nella Cilicia.

Scarse son le memorie che ci rimangono della nostra Solunto. Passata dai coloni fenicî sotto la dominazione della razza africana congenere, essa venne in potere di Dionigi il vecchio, quando sui principii del IV secolo innanzi Cristo condusse egli la sua formidabile spedizione contro i possedimenti punici della Sicilia. Verso la fine dello stesso secolo Solunto fu dai Cartaginesi data ad abitare ai mercenari di Agatocle, rimasti in Africa allorchè falliva la memoranda impresa di lui contro Cartagine. Nella prima guerra punica cadde sotto la dominazione romana dopo la espugnazione di Panormo, e negli ultimi tempi della repubblica vedesi figurare come città municipale. Durava tuttavia ai tempi di Plinio e di Tolomeo, ed anche all'epoca posteriore degli Itinerari. Probabilmente non fu completamente distrutta se non al tempo della conquista mussulmana, e forse anche dopo, le sue stesse rovine continuarono a servire per abitazione degli uomini. Vivente il Fazzello osservavansi ancora gli avanzi di muraglie, templi e cisterne della città. Il Torremuzza ebbe a farne menzione ancor egli verso la fine del passato secolo; ma ciò malgrado quelle reliquie non furono frugate nè studiate giammai. Quando il terreno fu posto a cultura, cominciarono coi lavori campestri le scoverte e le depredazioni; molte anticaglie andarono disperse in mano di particolari; altre, come la statua colossale di Giove rinvenuta nel 1825, due candelabri, un'Iside e parecchi pezzi architettonici e di scultura, si conservano ora nel Museo di Palermo.

Istituita nel 1827 la Commissione di antichità, sonosi da quel tempo praticati colà nel 1828 e nel 1856 alcuni saggi di scavi; ma queste esplorazioni, non prive talvolta di risultati, non sono state dirette da un pensiero uniforme e costante, e, quel ch'è più, non essendosi acquistato il terreno in cui giacevano, gli avanzi scoperti sono stati ingombrati di nuovo.

La Commissione attuale, appena entrata in esercizio, conobbe il bisogno di appigliarsi ad un sistema ordinato di ricerche non solo in Solunto, ma in altri punti del bacino di Palermo già sede di una civiltà operosissima, e tanto più meritevole di attenzione e di studio, in quanto che non era la ellenica, nè la romana. Negli ipogei della Cannita, a breve distanza da Palermo come da Solunto, eransi rinvenuti nel 1695 e nel 1734 due sarcofagi, singolari per forma e per artifizio, tutta la importanza dei quali si è potuta oggi comprendere dopo le scoverte fatte dal Renan nella esplorazione scientifica della Fenicia. La Commissione dunque, mossa da tante ragioni, non tardava di accingersi allo studio di queste contrade, in cui così evidenti si mostrano gli indizi di antichissime relazioni fra l'Oriente e la Sicilia.

I risultati ottenuti al cominciar dei lavori intrapresi nel 1863 rilevansi dal primo numero del Bullettino pubblicato dalla medesima. Adesso gli scavamenti praticati in Solunto han posto allo scoverto porzione di un quartiere della città, che secondo la conformazione dei luoghi, sembra di avere occupato una delle sue più nobili contrade. In quelle rovine possono leggersi chiaramente le vicende di una città desolata dalle guerre, e passata più di una volta da una dominazione sotto di un'altra. La predilezione per l'ornato pubblico, che di ogni città antica faceva quasi un'immensa opera di arte sì per la scelta del sito, come per la magnificenza e la venustà degli edifizii, scorgesi tosto negli innumerevoli avanzi di colonne, di capitelli, e di ornati architettonici, che dappertutto s'incontrano. Se non che la maggior parte di questi avanzi accenna senza fallo ad un'epoca molto più antica che non è quella dell'ultima distruzione della città. Negli edifizi infatti che sussistevano sino a questo tempo quegli avanzi veggonsi adoperati semplicemente come materiali di costruzione. I tronchi di colonne trovansi avviluppati in mezzo a fabbriche evidentemente posteriori, o rivestiti di uno stucco grossolano, stesovi sopra per trasformare l'ordine architettonico, al quale in origine appartenevano. La prevalenza del dorico, così manifesta in tutta Sicilia, può anche osservarsi fra le rovine di Solunto, ed è una guida sicura per determinare l'epoca alla quale gli avanzi appartengono. I capitelli e le colonne di ordine Corintio o Jonico, le costruzioni meno accurate, i pavimenti marmorei a mosaico, gli stucchi coloriti delle pareti, appartengono certamente ai tempi romani. Non è avvenuto sinora incontrare alcun grandioso edifizio, quantunque non pochi pezzi architettonici di considerevole dimensione, venuti fuori dagli scavi, facciano supporne la esistenza, e quantunque siano state scoperte due strade sontuosissime, le quali dimostrano di ritrovarci in uno dei punti più nobili della città.

Prima dei lavori intrapresi nel 1863 conoscevansi due sole vie esterne, che dalle falde della collina conducevano alla città collocata a mezza costa, e sul vertice di essa. Queste due vie son formate di poligoni irregolari di calcareo compatto, e rivolgonsi l'una al Nord verso Palermo, e l'altra al Sud-Est verso Termini.

Delle due strade interne scoverte adesso, l'una sviluppasi da Sud-Est a Nord-Est lungo il fianco della collina, dove questa si appiana fra le balze scoscese delle falde, o le acclività superiori. La sua larghezza è metri 6, 35, ed è lastricata di pezzi squadrati di calcareo compatto, ma nel punto sin dove sono arrivati gli scavi il lastrico è interrotto per dar luogo ad un pavimento largo quanta la strada medesima, e formato di grandi mattoni. L'asse dell'altra strada poi cade perpendicolarmente su questa; di modo che essendo quasi condotta in linea retta, i punti in cui l'erta è difficile a superarsi furono di tratto in tratto resi praticabili per via di gradini. La larghezza di questa strada, quantunque minore della prima, giunge nondimeno a metri 5. Essa è formata interamente di grosse lastre di tufo calcare, e la perfezione della sua costruttura annunzia un'epoca molto più antica che non è in generale quella degli edifizi, che la fiancheggiano. Nell'estremità inferiore la medesima si congiunge con l'altra via precisamente in quel sito, dove termina il lastrico di calcareo compatto, e segue il pavimento di mattoni. Da questo punto, poggiando per una lunghezza di circa sessanta metri, raggiunge la spianata superiore del colle, e termina tutto adun tratto, senza che i saggi praticati allo intorno avessero fatto scoprire alcun vestigio di qualche edifizio o piazza, a cui mettesse capo.

Nel luogo in cui le due vie s'incontrano si è dissotterrata una fabbrica quadrangolare, avente quattro colonne da ciascun lato, la quale può argomentarsi dalle sue dimensioni non essere stata un privato edifizio. Sonosi inoltre rinvenuti in prossimità gli avanzi di una specie di edicola ed una iscrizione greca. Se quest'ultima non vi fosse stata per avventura trasportata da altro luogo, indicherebbe la esistenza di un ginnasio in qualche sito prossimo: perocchè la epigrafe consiste in una memoria di benevolenza, posta dagli allievi al proprio ginnasiarca. Quantunque in sostanza sia essa conforme in tutto alle numerose iscrizioni agonistiche della medesima specie, nondimeno è resa importantissima dalla città in cui si è rinvenuta; essendo un'altra prova del fatto, altronde incontrastabile, che, dopo lo stabilimento delle colonie Elleniche, le popolazioni barbare dell'isola avessero adottato non solo i costumi, ma benanche la lingua dei Greci. Solunto, meno una passeggiera occupazione militare sotto il vecchio Dionigi, fu successivamente Fenicia, Punica, Romana. Eppure la iscrizione, ora scoverta dimostra come la forza espansiva della greca civiltà vi adoperasse i suoi principali argomenti; le lettere, e le istituzioni.

In un breve tempo, e con mezzi non larghi certamente, impiegati negli scavi, i risultati che si ottennero non son di poco rilievo, e quel ch'è più, promettono scoverte di una importanza sempre maggiore. Sino alla fine del passato secolo chi si fosse recato sul Catalfano avrebbe stentato, come il Torremuzza, a riconoscere i vestigi dell'antica Solunto. Oggi, fatte le debite differenze fra una città caduta gradatamente in rovina, e poi abbandonata, ed un'altra colta all'improvviso da una catastrofe naturale nel bel mezzo della sua vita, non sarebbe lungi dal vero il dire che gli avanzi di già scoverti rendano in certo modo l'immagine di un quartiere di Pompei.

Lungo sarebbe e fuor di luogo entrare nella

presente relazione, nei minuti particolari delle terre cotte, degli oggetti di bronzo ed altri metalli, e di una grande quantità di monete, puniche, greche, e romane per lo più, che dagli scavi si son ricavati. Meritano bensì una particolare menzione i frammenti di vetro che in gran copia sono stati quivi raccolti.

È doloroso che per la fragilità della materia, meno qualche piccolo vasettino intero, non siano stati rinvenuti sinora se non frammenti. Fatta nondimeno precisione della forma, bastano questi a dare la più alta idea della perfezione, cui fu condotta nell'antichità l'arte vetraria, e vi si trova alla lettera la conferma di quanto scriveva Plinio sui modi diversi di lavorare il vetro « aliud flatu figuratur, aliud torno teritur, aliud argenti modo caelatur. »

Sarebbe impossibile descrivere la vaghezza, e la varietà dei colori, la combinazione delle tinte diverse nella medesima fusione, l'arte di rendere il vetro ora diafano ora opaco, il processo con cui si giungeva a fissare sul vetro l'oro e l'argento in foglia, la maniera con cui la pasta vitrea rendevasi atta ad imitare le vene, i colori, e gli accidenti del marmo. Il cangiante dei colori, anzichè da un particolare artifizio, si è creduto derivare dal lungo sotterramento: ma quand'anche la storia non avesse conservato la memoria dei due vasi di vetro, offerti da un sacerdote egizio all'imperatore Adriano, i quali son chiamati da Vopisco: *calices allassontes versicolores*, i vetri Soluntini mostrerebbero, che quell'effetto sia dovuto non già ad un'azione chimica, ma all'arte semplicemente. Nei rottami venuti in luce sinora oltre gli esempi della fusione parziale del vetro per riunire un pezzo coll'altro, ed oltre le imitazioni di varie gemme, ed anche di pietre incise, possono osservarsi le impressioni a rilievo di quadrighe, di fregi, e di ornamenti diversi.

Uno sopratutto portante una greca iscrizione è meritevole di speciale ricordo. È questo il frammento di un vaso di un bel colore turchino, il cui diametro all'orlo superiore era di m. 0,13 come si scorge dal segmento che ne rimane. Fra le riquadrature con vari ornamenti, onde quest'orlo è scompartito, leggesi in una di esse una piccola iscrizione greca simile a quella di due altri vasi, trovati sul continente d'Italia, nei quali dal lato opposto si trova il nome del fabbricante, che si crede originario di Sidone.

Alla varietà, alla importanza, alla copia di questi frammenti si aggiunge un fatto, che non vuolsi lasciare inosservato, quello cioè, che in mezzo ai vetri lavorati s'incontrano semplici paste grezze, o scorie di vetrificazione, o rottami di lavori venuti imperfetti dalla fornace. Ora, se il vetro lavorato può ben credersi proveniente da importazioni straniere, sarebbe cosa improbabile assegnare la medesima origine alla sola materia grezza ed informe. Sarebbe difficile altresì spiegare come effetto di tali importazioni l'abbondanza, la diversità, e il lusso dei vetri di Solunto, quando in altre città di Sicilia assai più celebri ed opulenti, come furono Siracusa ed Agrigento, i vetri si rinvengono assai raramente. Piuttosto ponendosi mente al complesso di siffatte circostanze, ed alle origini di Solunto, la spiegazione più naturale potrebbe esser quella di una fabbrica di vetri, stabilita colà dai suoi primitivi coloni, la quale vi si fosse poi mantenuta come industria del paese sino a tempi molto inoltrati.

Qualunque fede si ponga nella leggenda di Plinio, che la scoverta del vetro sia dovuta alla fusione accidentale delle sabbie del fiume Belo, oggi Nahar, egli è indubitato che la di lui narrazione ci trasporta sulle rive della Fenicia, e in qualunque modo non può mettersi in contrasto che i Fenicî, sia che ne fossero stati inventori, sia che l'avessero presa dall'Egitto, erano nell'arte vetraria antichissimi e celebratissimi. Sidone era rinomata pei vetri, come Tiro per le sue porpore, e lo stabilimento di una vetraia in un dei luoghi, che servivan di scala agli estesi commerci dei Fenicî, troverebbe appoggio negli usi di quel popolo, dal quale sappiamo essersi fondati tanti opificii per la lavorazione dei metalli nelle sue numerose colonie.

Rimane a dire della necropoli di Solunto.

A piè del colle in cui sorgeva la città, nella pianura, che si stende verso sud-est, eransi nei tempi andati scoverti di tratto in tratto numerosi sepolcri, che il Torremuzza, da cui furono visitati nella seconda metà del passato secolo, diceva uguali a quelli, che s'incontrano nella campagna di Palermo verso l'Albergo dei Poveri e il monastero di S. Francesco di Sales. Ultimamente il taglio della ferrovia che passa per S. Flavia, avendo fatto scoprire alcuni altri di quei sepolcri, mosse la Commissione ad esplorare i luoghi circostanti, e con effetto, immediatamente a fianco di quella via, ed in linea parallela alla stessa, fu rinvenuta una fila di sepolcri, la cui forma invero non può dirsi uguale a quelli osservati dal Torremuzza. Consiste ognun di essi in un pozzo quadrangolare cavato nel tufo, al fondo del quale si scende per una scala di quattro gradini anche intagliati nel sasso. Rimpetto la scala, nella parete che guarda oriente, è praticata un'apertura, condotta ad arco scemo al di sopra, che mette in una piccola stanza destinata ad accogliere i cadaveri: quest'apertura era chiusa per mezzo di una lastra enorme di pietra addossatavi verticalmente. Entrando nella stanza trovasi intagliato a sinistra un giaciglio, lungo quanto la stessa. Su questo era posto il cadavere, e chiusa l'apertura, sembra che tutto il vano del pozzo fosse stato colmato di terra. Questa forma di sepolcri, anzichè offrire analogia con quelli dei dintorni di Palermo, è simile piuttosto agl'ipogei della vicina contrada di Portella di mare e della Cannita, nei quali furono già rinvenuti i due singolari sarcofagi, che or si conservano nel Museo di Palermo.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — VI. - *Tornata dell'*11 *febbraio* 1866. — . . . Si presenta altra lettera del Ministero su l'istruzione pubblica accompagnante la illustrazione delle *Pitture murali a fresco e suppellettili etrusche in bronzo e in terra cotta scoperte in una necropoli presso Orvieto nel* 1863 *da Domenico Golini pubblicata per commissione e a spese del R. Ministero dell'istruzione dal conte prof. Gian Carlo Conestabile* con XVIII tavole in rame (Firenze, Cellini, 1865; in 4°) Rispetto alla quale il presidente conte Gozzadini commenda anzi tutto e il pensiero di chi promosse e la dottrina di chi elaborò tal cosa, la quale riescirà ad onore dell'Italia e ad incremento della scienza per l'importanza dei monumenti illustrati, notevoli non tanto nei soggetti delle rappresentazioni dipinte, in cui l'arte mostrasi già ben innanzi, quanto ancora, e più, per le molte e lunghe epigrafi in lingua etrusca che promettono grandi aiuti alla filologia dell'antica Italia. Dà lettura di alcuni passi della illustrazione, dai quali apparisce, come, rese illeggibili dagli effetti dell'umidità le iscrizioni etrusche per l'alterazione della tinta del fondo e di quella delle lettere, il signor Conestabile proponesse di segare le pareti e trasportarle all'aria aperta, perchè, rifioritine i colori coll'asciugamento, fosse dato di leggere le iscrizioni: a corroborare la quale speranza si aggiungea questo fatto, che, caduta parte dell'intonaco e trasportata all'aria, se ne erano ravvivati i colori in modo da poter raccoglierne distintamente i caratteri iscritti. Il Ministero non estimò poter assentire alla proposta del Conestabile, per rispetto a lasciare i monumenti sul luogo ove erano stati discoperti. Non vorrebbe già il presidente recare alcuna censura alle disposizioni del Ministero, in favore delle quali riconosce che possono essere probabili ragioni: ma sottoporrebbe al giudizio della Deputazione questa proposta, da presentare al Ministero, per giungere al conoscimento delle copiose e rilevanti iscrizioni dei monumenti d'Orvieto. Lasciando intatta la parte figurata, non si potrebb'egli procedere allo strappo della parte iscritta, la quale, trasportata quindi su tela coi mezzi dell'arte, si porgerebbe agli studi e alle interpretazioni dei filologi e degli antiquarii in musei, o in altri luoghi acconci? Darebbe cagione a dubitare l'umidità delle pareti, che non permettesse senza guasto lo strappo ed il trasporto. Ma il presidente interrogò in proposito il signor Rizzoli già esperto operatore di siffatti trasporti: il quale rispose potersene riprometter buon esito, quando le pareti non fossero impregnate di salnitro. Che ciò sia, non apparisce nè dal rapporto del Conestabile nè dalla condizione stessa delle pitture. — Dopo alcuni discorsi in proposito la Deputazione entra a parte della proposta del presidente.

Dopo ciò il segretario si fa a leggere uno scritto presentato dal socio signor Michelangelo Gualandi. Sono *Ricordi di* 38 *diverse cronache bolognesi* già raccolte dal Carrati e che si serbano nella biblioteca del comune di Bologna. Il signor Gualandi tocca le notizie che si hanno degli autori delle singole cronache; di esse segna il limite onde move il racconto, e quello a cui va; ne determina l'indole propria e accenna ad alcuna delle più curiose notizie politiche artistiche e di costumi. È insomma una guida diligente ed utile a chi abbia da cercare in cotesta collezione di scritture, che tutte insieme contengono la storia di Bologna dai tempi romani sino a mezzo il secolo passato.

GIOSUÈ CARDUCCI *Segretario*.

— Si terrà a Londra una esposizione nazionale di ritratti. A questo proposito leggesi nel *Times* quanto segue:

Furono già ricevuti ritratti di Plantageneti e di varii personaggi cospicui dei loro regni. V'ha di Enrico VIII sedici ritratti e a questi fanno corona varii ritratti di ciascuna delle sue sei mogli e quelli dei personaggi più importanti del suo regno. Del suo figliuolo Edoardo VI vi sono 11 ritratti e non difettano quelli dei Seymour, dei Northumberland e di altre grandi famiglie.

Della regina Maria vi sono 10 ritratti, e 27 della sua sorella Elisabetta. Maria, regina di Scozia, ne ha 16. Giovanni Grey, Darnley, Rizzio, Raleigh, i grandi capi miltari e gli uomini di Stato del Regno, come pure Shakspeare, Ben Johnson e Spencer son pure rappresentanti all'esposizione.

Giacomo I e la sua moglie, Arabella Stuart, il favorito Buckingham, coi personaggi insigni della Chiesa, i giureconsulti e gli uomini di Stato celebri di quel tempo, son pure nella collezione.

Carlo I, fatto di mano del suo grande pittore Van Dyck, rivivrà nella esposizione insieme alla regina sua moglie e alla sua famiglia, la sua Corte e i campioni della guerra civile. Il regno di Carlo I è rappresentato da non meno di 240 ritratti.

Vi sarà Cromwell colla sua famiglia sotto la repubblica. Attorno a lui saranno disposti i generali che guidarono le truppe parlamentari e i capi del Parlamento Lungo.

Carlo II, i suoi cortigiani e le sue cortigiane, come pure coloro che meritarono miglior distinzione, saranno rappresentati da 190 ritratti.

L'esposizione scenderà sino al 1688 e conterrà i ritratti di Giacomo II, della sua moglie, del duca di Monmouth, dei sette vescovi, Jeffries, Bunyan e molti altri.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 17 *febbraio* 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi....	L.	20,238,562 05
Id. id. nelle Succursali	»	23,181,961 21
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	21,704,807 02
Portafoglio nelle Sedi	»	107,616,360 42
Anticipazioni id.	»	20,116,333 73
Portafoglio nelle Succursali	»	29,896,905 48
Anticipazioni id.	»	12,223,885 23
Effetti all'incasso in conto corrente	»	124,766 46
Immobili	»	5,430,857 15
Fondi pubblici	»	13,072,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	23,774,600 »
Spese diverse	»	1,415,715 07
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere.	»	27,500,000 »
	L.	307,110,621 95

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	112,194,189 20
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L... / non disponibile. L. 11,309,820 15)	»	11,309,820 15
Prestito 425 milioni	»	19,864,950 60
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,447,658 22
Id. id. nelle Suc.	»	2,318,745 85
Id. (non disponibile)	»	15,862,391 31
Servizio del Debito Pubblico	»	4,312,208 38
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,122,232 10
Dividendi a pagarsi	»	339,692 »
Risconto del semestre precedente	»	707,903 88
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	581,182 88
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	440,368 24
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	24,185 61
Diversi (non disponibile)	»	18,210,093 53
	L.	307,110,621 95

Firenze, 3 marzo 1866.

Il Direttore generale
BOMBRINI.

Firenze, 5 marzo 1866.

Visto: *Il commissario governativo*
G. DEL CASTELLO.

ULTIME NOTIZIE

La Rappresentanza comunale d'Ischia e quelle di Filadelfia, Polia, Francavillaangitola in un col Pretore mandamentale espressero, a nome della popolazione, sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il Principe Oddone.

Nel comune di Filadelfia furono celebrati solenni funerali, cui intervennero le Rappresentanze comunali del mandamento, per onorare la memoria del Real Principe.

Il *Lloyd* di Pesth pubblica il seguente sunto del rescritto imperiale in risposta all'indirizzo delle due Camere ungheresi.

« L'imperatore si è degnato di accogliere le proteste di devozione, e fidando nella nazione, egli vuole pronunziarsi senza ambagi sulle materie accennate negli indirizzi.

« Le Pragmatica Sanzione ha consolidato l'unione fra la Corona d'Ungheria ed i paesi ereditari: questa unione era già compìta dugento anni prima della Pragmatica Sanzione, ed era stata prodotta dalla comunanza degli interessi, e della difesa nazionale.

« La prosperità dell'Ungheria, e quella degli altri paesi sono solidali; importa adunque che le leggi non sieno in contraddizione colle condizioni di questa prosperità, e che, nel caso contrario, esse vengano modificate.

« L'imperatore vuol ristabilire la costituzione ungherese; ma facendo osservare che tutto quanto si riferisce al ben essere delle popolazioni, ed alla potenza della monarchia non potrebbe restare in sospeso.

« Egli gode della premura colla quale la Dieta ha provocato le deliberazioni sugli affari comuni, ricordando che bisogna tener conto di questo fatto, che anche i paesi non ungheresi godono delle istituzioni costituzionali.

« Egli non dimanda già che l'Ungheria sacrifichi la sua costituzione, ma crede che una discussione seria farà risaltare la necessità di rivedere le leggi del 1848, specialmente gli articoli 2, 3 e 4 che ledono i diritti del sovrano. Non si potrebbe ammettere che il palatino, come luogotenente del sovrano, godesse di tante prerogative, e che la Dieta non possa venir disciolta prima di non aver votato il bilancio. »

« L'imperatore spera che la Dieta si presterà a tôrre queste disposizioni che ledono i diritti sovrani.

« Il rescritto aggiunge che il ristabilimento dei municipi sarà cosa difficile: consiglia l'abolizione della legge sulla guardia nazionale, siccome quella che impone al popolo un aggravio senza servire allo scopo della sicurezza pubblica.

« Anche gli altri articoli delle leggi del 1848 dovrebbero venir accuratamente riveduti.

« L'imperatore è dunque d'avviso che il ristabilimento di questi articoli sulla base della continuità del diritto è inconciliabile colla sua missione di sovrano.

« L'esecuzione pratica della continuità del diritto non sarà possibile che in avvenire, allora quando le leggi saranno fatte d'intelligenza colla Dieta. Solo in tal modo si potrà ottenere un accordo.

« L'imperatore ha la coscienza della gravità del giuramento d'incoronazione, ed è appunto per questo che egli rifiuta la sua sanzione a quanto la sua coscienza gli vieta di consacrare con giuramento.

« Quanto alla chiesta integrità della Dieta, bisognerà aspettare il risultato delle deliberazioni della Dieta croata sul rescritto reale del 27 febbraio.

« L'imperatore riconosce ugualmente come una questione di giustizia la soddisfazione da darsi alle dimande legittime della nazionalità e delle religioni, e sarà pronto a secondare gli sforzi che si faranno in questo senso.

« Il rescritto termina colle parole: « L'imperatore considererà come uno dei più bei momenti del suo regno quello nel quale potrà dire che la prosperità e la salvezza dell'Ungheria sono assicurate. »

— Giusta quanto dice la *Corrisp. prov.* il governo prussiano avrebbe data la sua piena adesione al progetto di un congresso europeo, il quale si radunerebbe per definire la questione dei Principati Danubiani.

— Quantunque l'Austria non possa, e non voglia intervenire nella Rumania, pure si crede che ella manderà un corpo di osservazione ai confini sud-est, che sono i più esposti. (*France*)

— Dispacci di Valparaiso del 6 febbraio portano che sono andati nuovamente falliti gli sforzi fatti dal Chilì per trascinare nel suo conflitto colla Spagna, la Bolivia, l'Equatore e Venezuela.

Questo risultato è dovuto specialmente alla azione del governo degli Stati Uniti, il quale desidera che le differenze fra la Spagna ed il Chilì vengano composte amichevolmente, e disapprova la dichiarazione di guerra stata fatta dal Perù.

(*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Il *Moniteur* annunzia che lo stato del Principe Imperiale è soddisfacentissimo.

Londra, 6.

Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo a Griffith, annunzia che, in seguito agli avvenimenti di Bukarest, si riunirà una conferenza. Scopo del governo inglese è di mantenere il trattato del 1856.

Hartington presenta il bilancio del ministero della guerra che porta una riduzione nelle spese di 250,000 sterline.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0	69 80	69 95
Id. 4 1/2 0/0	99 80	— —
Consolidati inglesi 3 0/0	86 7/8	86 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 30	62 65
Id. (fine mese)	62 37	62 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	691	697
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	407	410
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	145	141
Id. Lombardo-venete	415	422
Id. Austriache	408	410
Id. Romane	116	115
Obb. strade ferr. Romane	137	138
Obbligazioni della ferrovia di Savona	155	155

Vienna, 6.

La Porta ha concentrato a Ruschtschuk un corpo d'armata.

Ieri correva voce alla Borsa che il governo austriaco accorderà alla Compagnia delle strade ferrate lombarde l'esonero dell'imposta per altri 14 anni, qualora la Compagnia s'impegni di ultimare i lavori del porto di Trieste.

Altro della stessa data.

Il *Vaterland* conferma la notizia che il gabinetto di Berlino ha proposto a quello di Vienna di trasferire l'amministrazione dell'Holstein alla Prussia, senza pregiudicare i diritti del compossesso.

Berlino, 6.

Corre voce alla Borsa che l'Austria è disposta a vendere alla Prussia i suoi diritti di compossesso sui Ducati, mediante un indenizzo di 40 milioni di talleri.

Parigi, 6.

Il *Moniteur du soir* ha un dispaccio il quale annunzia che Karam fu battuto ed è fuggito dal Libano.

Corpo legislativo. — Malgrado l'opposizione della Commissione, la Camera con 141 voti contro 93 deliberò di rinviare alla Commissione l'emendamento proposto da Armand, tendente a domandare che le colonie sieno assimilate politicamente alla Francia.

Parigi, 7.

L'*Avenir National* annunzia che scoppiarono in Spagna nuove sedizioni militari. La guarnigione di Ciudad Rodrigo si sarebbe sollevata e sarebbe entrata in Portogallo. Anche ad Alcala sarebbero avvenuti nuovi tentativi di sedizione. Molti sergenti furono arrestati.

Vienna, 7.

E arrivato il generale Benedek. Assicurasi che sia stato chiamato dal Governo per concertare le opportune misure in vista dell'attuale situazione dei Principati.

Ginevra, 7.

È smentita la voce della morte del generale Dufour.

Breslavia, 7.

La *Gazzetta di Breslavia* assicura che il conte Clam Gallas, comandante militare della Boemia, fu chiamato a Vienna per prendere parte ad una Commissione presieduta dal ministro della guerra la quale deve esaminare la questione di mobilizzare le truppe della Croazia e di armare le fortezze della Boemia.

Domani si terrà pure a Vienna un Consiglio di marescialli sotto la presidenza dell'imperatore. Sono già designati i diversi comandanti dei corpi da mobilizzarsi. L'arciduca Alberto avrebbe il comando in capo. In caso che venga dichiarata la necessità della mobilizzazione sarebbero chiamati sotto le bandiere 50,000 uomini e verrebbero riuniti sulle frontiere della Gallizia.

Shanghai, 9 febbraio.

I Nienfei hanno incendiato i villaggi intorno a Hankow. Gli europei di Hankow si preparano a respingere l'attacco.

Parigi 6.

Nella Borsa di ieri il 3 % francese chiuse a 69 85, in vece di 69 95, come fu annunziato erroneamente.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene le tavole dei Reati e degli Arresti verificatisi nel 4° trimestre del 1865.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima Crociata* — Ballo: *L'isola degli Amori.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *La Sonnambula*, con la celebre cantante signora E. Frezzolini — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Dalila.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *La lettera perduta* — *Una tigre del Bengala* (in italiano).

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 6 *marzo* 1866 *a ore* 6 25 *di sera.*

Centro della pressione barometrica sul nord-ovest della Scozia. Altezza barometrica di 740 mill. a Greencastle e a Valenza; di 750 mill. a Lorient, Le Hâvre, Yarmouth e all'isole Shetland; di 755 a Borderes, Strasburgo, Barcellona e a Roma; di 760 mill. a Madrid. Centro della pressione barometrica al nord-est di San Pietroburgo. Venti deboli sull'est della Spagna e sulle coste di Provenza. Vento sud-ovest forte sulla Manica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 6 marzo 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 745, 0	mm 745, 3	mm 745, 6
Termometro centigrado	12, 5	13, 5	10, 0
Umidità relativa	90, 0	70, 0	85, 0
Stato atmosferico	pioggia debole	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	quasi for.

Temperatura { Massima + 15,0 / Minima + 9,3 } Pioggia nelle 24 ore mm. 12,9

Minima nella notte del 7 marzo + 6,3.

La minima temperatura del dì 6 si è verificata la sera alle ore 8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 marzo 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		63 »	62 95	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 1/2
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
» 3 % » ott. 65		39 30	39 15	» »	» »	» »	39 30	Detto	60	99 »	98 5/8
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	78 1/4	f. c.	ROMA	30	492 »	489 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/2
								ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banca Naz. Tosc. » »	1000	» »	» »	» »	» »	16 08	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Dette Banca Nazion.								MILANO	30	99 2/3	99 1/4
nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	15 30	» »	GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA ef. g.	30	246 »	244 »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	TRIESTE	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	106 »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %								VIENNA	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	41 3/4	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	334 »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	61 50	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	57 »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	204 »	203 »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30	25 15	25 »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	60 »	» »	PARIGI	30	100 1/4	99 5/8
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	280 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	98 3/4
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	400 1/2	400 1/4	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	80 3/4	» »	Sconto Banca 7 %			
Detto in sottoscriz. » »	500	74 »	73 3/4	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	63 50	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 50	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 62 95 97 1/2 — 63 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

AVVISO.

Il cancelliere della pretura di Marciana Marina rende pubblicamente noto, che il molto reverendo signor D. Andrea Quintavalle, parroco domiciliato in Sant'Ilario in Campo in questa giurisdizione, come mandatario dell'illustrissimo signor capitano Francesco Gori, con atto del 27 febbraio prossimo passato, dichiarò di accettare con benefizio d'inventario nell'interesse di detto signor Gori la eredità del di lui padre Pietro, morto in Sant'Ilario in Campo, nel 5 novembre 1865, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Marciana, li 2 marzo 1866.

547 TITO BORRI, *canc.*

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze il dì 6 marzo 1866, il signor Daniele Tedeschi, possidente domiciliato in Firenze, assistito dal di lui consulente giudiciale signor Domenico Barsanti ha fatto istanza per la nomina di un perito affinchè fosse proceduto alla stima giudiciale dell'appresso immobile, cioè:

Di uno stabile ad uso di laboratorio fotografico e di abitazione con giardino ed annessi, posto in Firenze nel nuovo quartiere delle Cascine, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in conto e faccia del signor Pietro Semplicini, dalle particelle di n° 3950, 3982, 3927, articoli di stima 2566, 2533 della sezione *E*, gravato della rendita imponibile di lire 2,410 55.

Quale sovra descritto immobile dovrà esser esposto al pubblico incanto avanti a questo tribunale affinchè col prezzo che sarà per esserne ricavato possa il signor Daniele Tedeschi rimborsarsi di tutti i suoi crediti in capitale e frutti contro il ricordato signor Semplicini in ordine al privato atto del dì 29 luglio 1863 registrato a Firenze il dì 9 agosto successivo e spese di ragione dovuteli.

Fatto a Firenze, il dì 6 marzo 1866.

544 MARZI, *proc.*

CORTE D'APPELLO IN BRESCIA.

Nel registro dei provvedimenti sopra ricorsi prescritto dall'articolo 80 del Codice di procedura civile e dall'articolo 278, n° quattordici, del regolamento generale giudiziario, esiste il seguente

DECRETO

La Corte d'appello sedente in Brescia;

Visto il ricorso di Carolina Flauviani, coll'assenso del marito Federico Micheletti di Brescia, per omologazione dell'atto ventiquattro gennaio milleottocento sessantasei, seguito avanti il cancelliere di questa Corte, col quale essa Carolina Flauviani venne adottata qual figlia dai coniugi Antonio Vinkelhoffer e Rosa Tomileri di Brescia;

Visto il verbale di informazioni, tredici febbrio corrente, assunte a senso dell'articolo 215 del Codice civile;

Udita la relazione del consigliere delegato cavaliere nobile Francesco Boccalini;

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio;

DICHIARA:

Si fa luogo all'adozione di cui nel suindicato atto ventiquattro gennaio milleottocento sessantasei.

Il presente decreto, giusta l'articolo 218 del Codice civile, dovrà essere pubblicato ed affisso alla cancelleria di questa Corte e del tribunale civile in luogo ed inserto nel giornale *La Sentinella Bresciana* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Brescia addì ventuno febbraio 1866.

In originale firmato:

Il primo presidente SIGHELE.

Sottoscritto OSASCO, *vice-cancelliere.*

Per estratto conforme spedito addì 24 febbraio dell'anno milleottocento sessatasei.

545 OSASCO, *vice-canc.*

(12ª *Pubblicazione*).

ATTO DI DIFFIDAMENTO.

La Giunta municipale di Palazzolo Vercellese sottoscritta, per incarico del Consiglio comunale ed in sequela della convenzione stipulata colle Finanze dello Stato, Società dei canali e Società d'irrigazione all'ovest della Sesia per derivare dalla roggia Camera un corpo d'acqua ad estendere così l'irrigazione del proprio territorio, rende nota la deliberazione presa di promuovere dall'autorità competente la dichiarazione di utilità pubblica, circa l'espropriazione del terreno occorrente alla traduzione ed utilizzazione di detto corpo d'acqua; a tale effetto fece allestire dal geometra Carlo Locarni un piano particolarizzato delle opere ed occupazione di terreno che dimanda siansi dichiarate di utilità pubblica, datato siffatto piano coll'unita relazione dettagliata, e con un elenco dei terreni espropriandi con situazione e numeri di mappa, estensione, specifica dei possessori, e del prezzo che ne offre, delli 19 gennaio ultimo scorso.

Diffida quindi col presente, a mente della legge sull'espropriazione, per causa di utilità pubblica, 25 scorso giugno, d'avere depositato nella segreteria del comune di Fontanetto da Po e di quello di Palazzolo, la domanda col piano particolarizzato, relazione ed elenco Locarni, per ogni effetto che di ragione.

Palazzolo, 19 febbraio 1866.

Firmati all'originale:

CHIUMELLO, *sindaco.*
GELLONA, *assessore.*
RISICO dottore, *id.*
GIUSEPPE RINALDI, *segretario.*

Per copia:

G. RINALDI.

V. *dal sindaco* CHIUMELLO

439

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITÀ DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

546

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo.

ELENCO N° 2 approvato con decreto ministeriale del dì 7 gennaio 1866, dei beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di Pisa, consistenti nella Tennta di Cecina che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO.	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — MISURA LOCALE	SUPERFICIE — ETTARI	RENDITA IMPONIBILE — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato — Lire italiane	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Bibbona.* — TOMBOLO 1° (ad economia diretta) composto di terreni a bosco forte e di pinete. — Confina: a tramontana, col lotto n° 4 mediante l'asse della strada detta della *Macchia*; a levante, colla strada pubblica detta dei Cavalleggeri; a mezzogiorno, colla proprietà Pacini Luigi mediante linea fissata da termini; a ponente, col lido del mare mediante la linea che divide il terreno produttivo dall'arenoso. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 193, 194, 195, sezione *D.*	52 8538	18 00 30	46 03	812 16	13 81	203 04	»	216 85	595 31	15320 67	»	15320 67	Nel prezzo d'estimo da servire di base agli incanti è compreso il valore delle piante legnose . . . . L. 4,496, 85
2	*Comune di Bibbona.* — APPEZZAMENTO (economia diretta e mezzeria) della strada pubblica della Macchia, composto di terreni arativi nudi e a prato. — Confina: a tramontana col lotto n° 3 mediante l'asse di viottola campestre; a levante, colla proprietà Bargilli Luigi mediante fossetta a comune; a mezzogiorno, colla strada pubblica della Macchia, che segna il limite della tenuta; a ponente colla strada pubblica detta dei *Cavalleggeri* — È distinto nel catasto colla particella n° 196, sezione *D.*	12 7494	4 34 27	114 56	303 80	34 37	60 80	»	95 17	208 63	3793 27	»	3793 27	
3	*Comune di Bibbona.* — APPEZZAMENTO 1° dell'Illatro (economia diretta e mezzeria) composto di terreno arativo nudo e prato avvicendato. — Confina: a tramontana, col lotto n° 6 mediante fossetta di scolo a comune; a levante, fossa dell'Illatro; a mezzogiorno, col lotto n° 2 mediante l'asse di viottola campestre; a ponente, colla strada dei Cavalleggeri. — È distinto nel catasto con la particella n° 188, sezione *D.*	12 9778	4 42 05	116 61	309 40	34 98	61 90	»	96 88	212 52	3864 00	»	3864 00	
4	*Comune di Bibbona.* — LECCETELLA 1ª (economia diretta) composto di terreni a bosco ceduo forte e di pineti. — Confina: a tramontana, col lotto n° 5 mediante l'asse della stradella della Macchia; a levante, colla strada dei Cavalleggeri; a mezzogiorno, col lotto n° 1 mediante l'asse della strada della Macchia; a ponente, col lido del mare mediante la linea che divide il terreno produttivo dall'arenoso. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 189, 190, sezione *D.*	46 2942	15 76 87	33 52	711 54	10 06	177 89	»	187 95	523 59	13265 96	»	13265 96	Nel prezzo d'estimo da servire di base agl'incanti è compreso il valore delle piante legnose . . . . L. 3,746, 14
5	*Comune di Bibbona.* — TOMBOLO 2° (economia diretta) composto di terreni a bosco ceduo forte e di pinete. — Confina: a tramontana, col lotto n° 11 mediante linea di prolungamento dell'asse dello stradone del ponte fino all'incontro della linea che separa il terreno produttivo dal lido del mare; a levante, colla strada dei Cavalleggeri; a mezzogiorno, col lotto n° 4 mediante l'asse della stradella della Macchia; a ponente, col lido del mare mediante la linea che separa il terreno produttivo dall'arenoso. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 177, 179 e parte del 162, sezione *D.*	77 2284	26 30 54	73 16	1186 66	12 95	296 67	»	309 62	877 04	20748 82	»	20748 82	Nel prezzo d'estimo da servir di base agli incanti è compreso il valore delle piante legnose in . . . . . L. 4,802, 64
6	*Comune di Bibbona* — APPEZZAMENTO 2° dell'Illatro (economia diretta) composto di terreni arativi nudi e prati a vicenda. — Confina: a tramontana, col lotto n° 7 mediante l'asse di fossetta di scolo e quindi prolungamento di detto asse fino alla strada dei Cavalleggeri; a levante, col fosso dell'Illatro; a mezzogiorno, col lotto n° 3 mediante fossetta di scolo a comune; a ponente, colla strada dei Cavalleggeri. — È distinto nel catasto con le particelle in parte, numeri 175, 176, sezione *D.*	7 1146	2 42 34	52 37	169 40	15 71	33 88	»	49 59	119 81	2178 36	»	2178 36	
7	*Comune di Bibbona.* — APPEZZAMENTO 3° dell'Illatro (economia diretta a mezzeria) composto di terreni arativi e prativi a vicenda di boschi di pini. — Confina: a tramontana, col lotto n° 8 mediante l'asse della fossetta di scolo e quindi mediante il prolungamento di detto asse fino alla strada dei Cavalleggeri; a levante, col fosso dell'Illatro; a mezzogiorno, col lotto n° 6 mediante fossetta di scolo a comune e suo prolungamento fino alla strada dei Cavalleggeri; a ponente, colla strada dei Cavalleggeri. — È distinto nel catasto con le particelle in parte, numeri 175, 176 e 180 intero, sezione *D.*	11 7425	3 99 97	65 76	267 85	19 73	57 30	»	77 03	190 82	5087 82	»	5087 82	Nel prezzo d'estimo da servir di base agli incanti è compreso il valore delle piante legnose . . . . L. 1,618, 37

Vedi il seguito del presente Elenco nel Supplemento unito al Numero d'oggi.